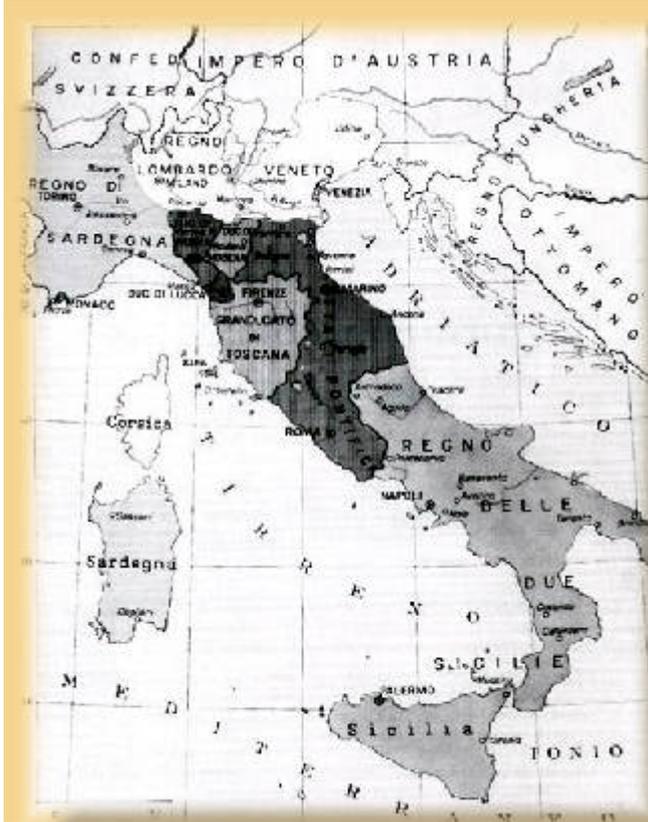


## Presentazione

Rivisitare la storia dopo tanti anni dall'età scolare in testi extrascolastici non è solo un fatto di cultura, ma di meditazione, di rivalutazione di avvenimenti, di stimolo a meglio operare nel sociale sulla scia di ciò che sempre è in grado di insegnare la "maestra di vita". Certo ad ogni persona è congeniale un dato periodo storico, sul quale si focalizza un'attenzione particolarmente adatta a rispondere alle esigenze dello spirito, un'attenzione che porta al confronto i modelli di vita politica di oggi con quelli di ieri, per consentire scelte in grado di soddisfare le aspirazioni

umane, per rispondere ad esigenze materiali e spirituali. Gli autori Barbagallo e Palumbo hanno saputo, con attento studio, ricavare quanto c'era di buono nel periodo borbonico, periodo tanto condannato dai testi scolastici, per proporre ai governanti d'oggi non solo l'impegno culturale, ma anche la via di un buon governo della cosa pubblica. In questo contesto il presente lavoro va considerato anche come messaggio, come sprone a fare meglio, come specchio per leggersi la necessità di una pacifica rivoluzione culturale, senza la quale la politica continua inesorabilmente il suo cammino sulla strada sbagliata, sulla strada che ancora porta lontano dalla risoluzione dei problemi del nostro tempo.

L'uomo del Duemila, quindi, deve essere scosso dal torpore dei nostri tempi, deve impegnarsi veramente per sostenere un ruolo politico con coscienza, con responsabilità, con la precisa cognizione di quello che deve fare in favore della collettività. Qui per politica non s'intende la sterile faziosità o il comportamento irresponsabile improntato a falsi moralismi; per politica s'intende invece il vero significato di buon governo, di servizio alla collettività, di assoluto altruismo, mettendo al bando certi interessi personali, che, anche nel tentativo illusorio di celarli, risultano evidenti agli occhi di tutti. Ecco quindi che l'opera di Barbagallo e di



L'Italia nel 1815, dopo il congresso di Vienna

Palumbo appare di grande attualità, di grande respiro e di utilità ad una collettività da sempre alla ricerca di una identità più consona alla modernizzazione non solo delle tecniche, ma anche, e soprattutto, del pensiero.

Angelino Cunsolo